

Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Gennaio-Aprile 2011, Fascicolo I

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

F. ALFIERI, *Nella camera degli sposi. Tomás Sánchez, il matrimonio, la sessualità (secoli XVI-XVII)*, Bologna, il Mulino, 2010, pp. 424, € 29,00

Tomás Sánchez nacque nel 1550, entrò presto nella Compagnia di Gesù e nel 1589 pronunciò il quarto voto di obbedienza. Rispettando le direttrici della strategia missionaria del generale Claudio Acquaviva si diede a un'intensa attività di predicazione e correzione nelle campagne spagnole, ricercando quelle Indie nelle quali agognare il martirio. Fu nelle lande desolate della Spagna che Sánchez iniziò a conoscere e concepire una peculiare attività di direzione dei fedeli attraverso la loro osservazione. In questa prospettiva di disciplinamento, progressivamente raffinatasi, Sánchez elaborò le sue *Disputationes de sancto matrimonii sacramento* (1602-1605) un'opera che non solo è ancora oggi un punto di riferimento essenziale della letteratura teologica e canonistica sulla materia del matrimonio, ma che, soprattutto, è in grado di suggestionare il lettore, permettendogli di esplorare l'abile capacità di guida e governo dei discepoli messa in atto dai gesuiti al servizio della Controriforma. Si arriva così alla determinazione per la quale la fruizione dei sensi è tollerata ma solo all'interno del recinto matrimoniale, riconfermando l'intangibilità del sacramento così come si era approvato nel Concilio di Trento. In sostanza, Sánchez respinge la visione pessimistica della carne e finisce con l'accettare la corporeità, riconquistandola come territorio di giurisdizione. Il matrimonio era un contratto coniugale, dice il gesuita spagnolo, fondato sulla disponibilità di entrambi alla consumazione della copula, beninteso con la volontà di procreare. Con il che anche la donna vede riconosciuto quantomeno il suo contributo al processo generativo. Da questo scandagliare 'nella camera degli sposi' muoverà l'accusa dei severi giansenisti che vedranno in Sánchez l'incarnazione della morbosa attrazione gesuitica per i fatti anatomici dell'uomo, più che alla loro fede, in vista del loro controllo sui corpi. Un'operazione di microfisica del potere che si misura nell'amministrazione dei corpi fondante il paradigma biopolitico studiato da Michel Foucault, a cui l'A. ben oltre il debito delle citazioni, si richiama, mi pare. Dietro questa cura anatomo-politica si nasconde l'esito normalizzatore della Controriforma che nell'azione di disciplinamento, producendo un confine ben preciso all'attuazione della norma, individuava come deviante qualunque gesto che eccedeva. Una normalità ineccepibile e un obbligo di correzione che lo stesso Sánchez imparò a misurare su se stesso quando da Roma venne chiamato a rivedere le sue parole.

(Alessandro Guerra)